



L'Arena di Pola



GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italo, 42 - Tel. 3123 Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterino, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione VGD

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20444 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

LA FUNZIONE DI TITO

Azione sobillatrice d'accordo con Mosca

I colloqui di Brioni dello scorso mese che avevano per protagonisti ufficiali Tito, Nehru e Nasser, hanno avuto il loro crisma dallo intervento dietro le quinte dei rappresentanti sovietici. Infatti l'ambasciatore russo a Belgrado, Firjubin, prima, e il vicepresidente Mikojan poi, sono stati quelli che hanno retto i fili delle conversazioni e dei successivi sviluppi politici e diplomatici. Infatti è stato nell'isola di Brioni che il colonn. egiziano Nasser ha esposto il suo piano per proclamare la nazionalizzazione del canale di Suez. Indiscrezioni trapelate a Pola hanno permesso di sapere che nel mentre Nehru era piuttosto esitante nell'incoraggiare Nasser a effettuare il colpo di testa senza tentare qualche azione di avvertimento e di compromesso con Londra e Parigi e possibilmente gli Stati Uniti, Tito lo ha invece incoraggiato, evidentemente sicuro del preventivo appoggio di Mosca. Stando alle voci certamente attendibili trapelate da Brioni a Pola, Tito ha assicurato soprattutto Nasser che egli poteva senz'altro, appena rientrato in patria, dare esecuzione al suo progetto di occupazione del canale di Suez, senza pericolo di subire reazioni da parte degli occidentali, in quanto a frenarli avrebbe provveduto la Russia. E per dare a tale sua assicurazione impegno ufficiale, ha fatto arrivare d'urgenza da Belgrado l'ambasciatore sovietico, latore di analogo impegno da parte del suo governo. In tal modo sono state vinte le riserve di Nehru, ma soprattutto le ultime perplessità del dittatore egiziano. Nel contempo Tito si è impegnato verso Nasser a procurargli l'ulteriore massima assistenza in sede politica e diplomatica della Russia sovietica e a questo fine il maresciallo balcanico ha ottenuto il successivo arrivo a Brioni di Mikojan, che sull'isola ha avuto intensi colloqui con Tito e con i suoi più stretti collaboratori. Fra costoro, oltre a Kardely, a Rankovic, a Mosa Pijade e a Bakaric, c'era pure il ministro della guerra, gen. Gornjak, mentre a lato di Mikojan c'erano l'ambasciatore russo a Belgrado Firjubin ed alcuni esperti politici e militari. Si può quindi immaginare sotto quali aspetti è stato esaminato il colpo di scena che il 1° a qualche giorno avrebbe compiuto Nasser, cioè non appena quest'ultimo avrebbe ricevuto da Tito comunicazione delle conclusioni del colloquio coi rappresentanti sovietici. Tito ha potuto così comunicare al suo collega egiziano che Mikojan gli aveva pienamente garantito l'appoggio della Russia, nell'assoluta convinzione che le potenze occidentali interessate alla sorte del canale di Suez, non sarebbero ricorse a contromisure militari e quindi alla fine, avrebbero dovuto accettare il fatto compiuto ed acconciarsi alla nuova situazione. Solo dopo di avere avuto in mano questi precisi impegni ottenuti, mercé la stretta collaborazione fra Tito e Mikojan, Nasser si è sentito tranquillo e sicuro di poter realizzare il suo audace e temerario progetto, col quale ha preso possesso del canale di Suez. Sembra altresì confermato che Tito sia stato il più caldo fautore del colpo di testa egiziano, anche allo scopo di poter poi riservarsi, a sua detta, l'ambizioso compito d'inserirsi in caso di tensione quale mediatore, visto che altrimenti la Jugoslavia non avrebbe alcun ruolo nelle eventuali trattative che dovessero aversi per la sorte futura di Suez.

si tiene conto del fatto che Kardely ha scelto per soggiorno turistico il nostro paese proprio in un momento in cui l'occupazione militare del canale di Suez da parte dell'Egitto ha creato nel mondo una tensione molto pericolosa, vien da supporre fondatamente che il vicepresidente titino ha avuto per programma scopi ben diversi da quello di una comune villeggiatura estiva, con riguardo ai vitali interessi che ha il nostro paese nella libera navigazione del canale di Suez. Anche questo interrogativo del soggiorno in Italia di Kardely, messo in relazione al particolare momento politico internazionale provocato dalla audace decisione di Nasser, attende una risposta, che verrà probabilmente data dalle ulteriori ripercussioni che avrà nel

nostro paese la vicenda egiziana. Certo è che anche in questo caso, il mondo occidentale viene a trovarsi di fronte ad un nuovo passo in avanti della manovra politica di Mosca, nella quale Tito conduce un ruolo ormai abbastanza trasparente per poter essere individuato e classificato nella sua essenza e nei suoi fini decisamente anticoccidentali. Tutte le altre storielle spacciate in giro dal despota balcanico, circa la sua politica di equidistanza, di coesistenza attiva e di collaborazione distensiva, sono nient'altro che ipocrisie, essendo egli il più accerrimo nemico e odiatore del mondo libero e civile. Sulla sconfitta del quale conta e spera per poter sopravvivere col suo regime comunista.

Interventi ufficiali del titismo per i processi al terrorismo slavo

Continuano le inaudite ingerenze di Belgrado negli affari interni del nostro Paese senza che la nostra diplomazia si decida una buona volta a reagire

Ora sappiamo per bocca della "Voce del Popolo" di Fiume del 2 agosto u. s. che a immischiarci nel famoso processo celebrato alla Corte di Assise di Trieste per il massacro avvenuto a Servola nel novembre 1945 del commerciante siciliano Alecci e per il ferimento dei due contrattori che in quella tragica giornata erano in sua compagnia, è stato pure il governo jugoslavo. Infatti nel dedicare al processo addirittura l'articolo di fondo, il giornale titista scrive: «Sebbene da parte jugoslava sia stato immediatamente rilevato l'irregolarità di tale procedimento, il processo continua». Questa asserita irregolarità deriva, secondo la tesi titista, dalla violazione da parte italiana dell'art. 6 del depreco "Memorandum" londinese riflettente il problema dell'ex territorio libero di Trieste; articolo che dice: «I governi italiano e jugoslavo dichiarano che non intraprenderanno misure giudiziarie o amministrative in seguito ad attività politica svolta in relazione alla soluzione del problema del TLT, contro la persona o gli averi de-

gli abitanti della zona trasferiti sotto la loro amministrazione civile ai sensi di questo memorandum». Ora ci si domanda quale relazione possa essere trovata fra una qualsiasi attività politica che a suo tempo avesse avuto per fine di propugnare una o l'altra delle soluzioni del problema territoriale triestino, e l'effettivo delitto di Servola, consumato su un innocente che ai casi di Trieste era del tutto estraneo, per essere giunto in quel giorno in città al solo scopo di vendere dell'olio. Si sa, per essere emerso dalle tante testimonianze, che i tre disgraziati sicilianici furono selvaggiamente aggrediti e uno di essi ferocemente massacrato e gli altri feriti, solo perché la barbarica torca degli aggressori aveva visto nelle vittime, degli italiani. E siccome allora, e oggi lo stesso, per i titisti italiano era sinonimo di "fascista", esclusi i rinnegati ed i venduti che si erano messi dalla loro parte, dall'italiano nient'altro avrebbe da fare che dare esecuzione alla interpretazione belgradese. Non meraviglia perciò se anche il barbaro de-

Messaggio del MIR per onorare Sauro

Nella ricorrenza del quarantesimo anniversario del Martirio di Nazario Sauro il MIR ha lanciato il seguente messaggio:

ritto e della giustizia, per gli oppressi. Gloria a Nazario Sauro! Viva l'Istria italiana!

La riunione a Roma del Consiglio della F.N.S.I.

Si è tenuta a Roma l'ultima sessione del Consiglio nazionale della Stampa italiana. Fra i vari argomenti discussi vi è stato quello dell'organizzazione del VI Congresso nazionale della Stampa che si terrà a Trieste nel prossimo ottobre. Hanno riferito sul tema il dr. Azzarita, consigliere delegato della F.N.S.I., il dr. Angiolo Berti e il dr. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana.

Il consiglio nazionale della Stampa ha anche preso in esame il recente rifiuto opposto dalla Jugoslavia del visto d'entrata al collega Luciano Cossetto, redattore de "Il Piccolo".

La pirateria jugoslava in Adriatico

Le vicissitudini dei pescatori esposte al Ministro Cassiani

Promessa una maggiore protezione

Il Ministro della Marina mercantile on. Cassiani, a Trieste in occasione del varo della motonave "Assonia", ha avuto un colloquio con una delegazione di pescatori giuliani e di loro rappresentanti. Alla riunione, che si è svolta nella hall dell'albergo Excelsior, senza alcuna ufficialità, hanno partecipato anche il segretario provinciale della D. C. prof. Romano e i comandanti delle capitanerie di porto di Trieste e Monfalcone col. Bollo e col. Casano.



Le ragioni dei pescatori sono state esposte dal Sindaco di Grado, Minelli, e dai rappresentanti della cooperativa pescatori Boemo, della Federazione cooperativa e mutue di Trieste Pierandrei, del Consorzio per la tutela della pesca Mari.

Com'è noto, il recente sequestro del motopeschereccio "Ortensia", fermato da una vedetta jugoslava mentre navigava in acque libere, ha esasperato il risentimento dei pescatori giuliani, che non si sentono adeguatamente protetti contro gli arbitri e le persecuzioni a cui sono soggetti. Mentre insistono per una più chiara ed equa regolamentazione della pesca nel golfo di Trieste, i pescatori chiedono una maggiore protezione da parte della nostra Marina (la "Bracco" sembra insufficiente a un efficace pattugliamento) e inoltre una qualche tutela giuridica nei casi, purtroppo ancora frequenti, di sequestro dei pescherecci da parte jugoslava. A questo ultimo proposito si osserva che la procedura delle autorità jugoslave nel giudicare di eventuali violazioni da parte dei nostri pescatori, non offre alcuna garanzia.

Questa situazione è stata esposta con alto realismo dai rappresentanti dei pescatori, i quali hanno aggiunto che se le loro richieste non troveranno pieno e sollecito accoglimento essi vedranno costretti a intraprendere trattative dirette con l'altra parte, perché sono giunti al punto di essere disposti anche a notevoli sacrifici economici pur di raggiungere un "modus vivendi" che offra loro una certa garanzia.

Il Ministro Cassiani, che conosce da tempo il problema in tutta la sua complessità, ha dato assicurazioni di un pronto interessamento, sia per provvedere alla guardia del proprio Ministero che per altri di competenza del Ministero degli Esteri.

Denunciata dal Vaticano la situazione jugoslava

Belgrado conferma la validità dell'accusa impedendo la diffusione della parola del Pontefice

A Belgrado è stata resa pubblica la condanna emessa dalla suprema magistratura titista contro la lettera diretta in data 29 giugno 1956 dal Santo Padre agli alti ministri della religione cattolica. Il comunicato diffuso dalla Pubblica Accusa Federale dichiara che nel territorio della Jugoslavia non deve essere diffuso e fatto conoscere il testo della lettera di Pio XII. «Questa lettera - è detto testualmente nel comunicato - contiene una serie di accuse e di affermazioni false sulla situazione esistente in Jugoslavia e soprattutto sul fatto che in Jugoslavia non è possibile una libera attività delle comunità religiose e dei loro membri. Chi rappresenta un brutale tentativo di sfruttare la religione a scopi politici ed un'illecita ingerenza negli affari interni della Jugoslavia. L'intero contenuto della lettera conferma il proposito di danneggiare con affermazioni non veritiere, il prestigio della Jugoslavia».

In questi termini si è dunque espresso il governo di Tito nei riguardi del Santo Pontefice e il fatto di attribuire alla parola del Santo Padre carattere di

falsità e intenzioni denigratorie, sta a indicare nei capi comunisti titini una perversione morale che essi hanno della verità quale rivelata dal Sommo Pontefice. Infatti non si vede come e perché il regime di Tito dovrebbe sentirsi minacciato e colpito nel suo prestigio dalle parole del Sommo Pontefice, se queste parole fossero menzognere e i fatti cui alludono, non corrispondessero a verità. Anzi, se le affermazioni del Santo Padre fossero "false", come asserisce il governo di Belgrado e non corrispondessero alla situazione reale esistente in Jugoslavia, i capi titisti avrebbero tutto l'interesse di renderle pubbliche e note a tutto il popolo, lasciando al fatto stesso il carico di screditare. Perché la verità trionfa sempre sulla bugia e sulla menzogna e se Tito è convinto che in Jugoslavia la religione è rispettata ed i suoi ministri possono esercitarla con la stessa libertà consentita in qualsiasi altro paese libero e democratico, allora avrebbe tutto da guadagnare dal rendere possibile la divulgazione della lettera del Santo Padre, da lui ritenuta menzognera e denigratoria per la Jugoslavia. Ma il fatto che il governo di Belgrado ha impedito in termini tanto drastici, la conoscenza da parte dei popoli jugoslavi dell'incarico del Santo Padre, sta a indicare che le menzogne e le falsità stanno dalla parte sua, e traggono origine dalla paura e dallo spavento che il gruppo degli oligarchi titisti ha della parola serena, riguardosa ma, nel contempo ferma e accusatrice del Sommo Pontefice. Il quale non offende o minaccia «il prestigio della Jugoslavia», ma semmai ammonisce e richiama il regime ateo e antireligioso imperonato da Tito, a rendere ai popoli jugoslavi la

libertà di professare liberamente la loro religione e ai ministri della Chiesa quella di esercitare senza restrizioni e pericoli, il loro apostolato. Non pretendono forse i comunisti il diritto, e largamente lo esercitano, di propagare liberamente e senza intralci, la loro ideologia? Perché uguale diritto deve essere negato alla Chiesa e alla religione, sul terreno della libera espressione e della libera circolazione delle idee, del pensiero, delle aspirazioni dello spirito umano? Dovremmo allora anche noi italiani adottare gli stessi metodi verso il comunismo, quali Belgrado adotta verso l'idea religiosa? Ma a questi estremi nemmeno la Chiesa intende arrivare, mentre invece nei confronti della religione sono arrivati proprio quei regimi che pretendono di avere ridato ai popoli la libertà. Ma non saranno certo Tito ed i suoi degni emuli a impedire alla luce della fede e dello spirito di penetrare nelle tenebre del loro mondo buio e colmo di tanti orrori e come è fatale che avvenga, anche per essi suonerà l'ora del giudizio e della condanna. Come è suonata per tutti coloro che si sono posti contro il diritto umano sancito da Dio e postulati e difesi dalla Chiesa e da Chi ne regge nel mondo il peso e la sorte.

Spunti e appunti dal taccuino

Come avevamo riferito in precedenza, l'esule istriano Erminio Riosa, dopo la sua condanna a otto mesi di carcere inflittagli dal tribunale jugoslavo di Salcano poco al di là di Gorizia, aveva ricorso contro tale sentenza. Il Riosa era stato condannato sotto l'imputazione di avere il giorno di domenica 30 giugno u. s., favorito la fuga in Italia di una donna istriana, certa Maria Simonetti, mentre questa era arrivata dalla Istria nella zona di confine per incontrarsi con dei parenti e conoscenti. Il Riosa con altre persone era andato in quel giorno in territorio jugoslavo, valendosi del lasciapassare di frontiera concesso a tutti gli abitanti residenti nel Comune di Gorizia. Fin dal primo momento, dopo di avere conosciuto esattamente le circostanze in cui l'espatrio era avvenuto, la Simonetti era scappata dal colloquio di testa di Nasser, il vicepresidente jugoslavo Kardely sia venuto in Italia, asseritamente per trascorrere delle vacanze. Se

La condanna dell'esule Riosa

Riosa aveva in quel giorno indicato alla Simonetti, la strada regolare che dal posto di controllo Jugoslavo conduce a quello poco discosto italiano, non era però lui che in tal caso avrebbe dovuto vigilare sul passaggio delle persone. Né il Riosa avrebbe potuto immaginare che sarebbe bastato che lui tenesse in chiacchiere una guardia jugoslava - come appunto la accusa gli ha poi fatto debito - per rendere possibile alla Simonetti di andarsene tranquillamente lungo la strada per così dire ufficiale e autorizzata del valico di confine, fino a raggiungere, senza che nessuno la disturba, il territorio italiano.

razioni siano state svolte pure dall'avvocato difensore Snidersic, che era stato investito della difesa del Riosa. Infatti notizie da noi avute tramite i parenti e gli amici del Riosa che tanto si sono interessati al suo penoso caso, ci hanno riportato l'informazione che gli originari otto mesi di carcere inflitti al Riosa, sono stati ridotti a tre mesi, perché egli sarà rimesso in libertà il 30 settembre p. v. o comunque non oltre il 1° ottobre. Per quanto anche questa pena la giudichiamo eccessiva, non vogliamo più oltre insistervi, trattandosi di una sentenza frutto di un regolare procedimento giudiziario della giustizia jugoslava, sull'operato della quale non desideriamo interferire.

A POLA settanta persone sono state ricoverate all'ospedale in istato di più o meno grave avvelenamento, dovuto ad ingestione di gelato guasto. La gelateria gestita da un macedone, situata all'incrocio del Corso, è stata chiusa.

ROSSO, NERO I COMPARI

Si sono riuniti a Brioni i tre comunisti (sorvegliati dall'ambasciatore sovietico a Belgrado con funzioni di eminenzia grigia) ed ecco il primo risultato: l'occupazione della zona del Canale di Suez di proprietà anglo-francese.

Se si trattasse della sola fregatura che da questo fatto viene all'Inghilterra, ci sarebbe da rallegrarsi: l'Inghilterra paga a scadenza sempre più brevi i lunghi malaffari commerciali ai danni di tanti popoli; il guaio è che la questione tocca tutti i popoli pacifici; tocca tutti coloro che amerebbero vivere in santa pace. E perciò il fatto è grave. Nessuno sa infatti fin dove può arrivare la tracotanza di un dittatore che si è appoggiato da una grande potenza.

Di Nehru si può dire solo questo: gli asiatici si sono mossi. Siano comunisti dichiarati o pacifisti finti, si sono mossi. Un tempo nessuno si sarebbe sognato di intrattenere un indiano per discorsi di interesse europeo. Oggi sì. Grazie alla Russia, grazie alla Jugoslavia.

Inglese! Piangere è vano. Dovete pensarci prima. Dovete evitare di strangolare l'Italia come avete fatto.

A Gorizia nel quarantesimo anniversario della Redenzione

In occasione del quarantesimo anniversario della Redenzione di Gorizia, l'8 agosto sono stati inaugurati due piloni portabandiera i cui zoccoli in travertino e bronzo sono stati donati alla città dal Comune di Roma. Il Municipio di Gorizia ha ricambiato l'omaggio al rappresentante dell'Urbe con un artistico piatto in argento fuso dall'azienda artigiana di Egidio Lipizer, che riproduce sul fondo il trecentesco sigillo del Comune. Intorno ad esso appare la seguente dedica: «A Roma - nel 40° anniversario di sua Redenzione - 8-8-1956». La presidenza dei Volontari di guerra giuliani e dalmati, Gruppo di Gorizia, nella stessa ricorrenza ha proceduto allo scoprimento di un busto marmoreo del patriota Carlo Favetti.

VITA E PROBLEMI

GLI ESULI

AD ANCONA DOMENICA 16 SETTEMBRE

Secondo raduno dei fiumani e primo convegno dei giovani

Il programma delle manifestazioni e le modalità organizzative

La sezione culturale della Lega Fiumana di Bologna ha indirizzato agli esuli fiumani il seguente invito:

Amici, a breve distanza eccoci nuovamente a Voi per confermare in data 16 settembre p. v., il II Raduno dei fiumani in Ancona. Siamo certi che tutti risponderete con grande entusiasmo alla possibilità che vi si offre di ritrovarvi, sia pure per poche ore, e di rivivere tra amici e conoscenti, l'atmosfera dei bei tempi in cui ci si incontrava nelle piazze o nelle belle strade della nostra amata Fiume, o in occasione di gite ai suoi pittoreschi dintorni. La dura vita quotidiana ci impedisce di ricordare tanti episodi che invece affiorano spontaneamente, come un necessario sfogo della nostra nostalgia ed amarezza spesso repressa, nel rivedere chi ha vissuto le nostre stesse esperienze.

Con questo invito vogliamo inoltre mettere a conoscenza di un altro importante avvenimento che precederà il nostro Raduno e precisamente il I Convegno della Gioventù giuliano-dalmata. Il Consiglio Nazionale dell'A.N.V.G.D. ha autorizzato il Comitato Provinciale di Bologna, tramite la Sezione Culturale della Lega Fiumana, che ha già in alto l'organizzazione del Raduno Fiumano ad indire questo primo incontro tra i nostri giovani. Noi siamo orgogliosi che ci sia toccato l'onore di convocare coloro che in un domani non troppo lontano dovranno succederci, e di far sì che possano vedersi, conoscersi e discutere i loro problemi in rapporto alla loro origine e responsabilità di giuliano-dalmati. Riteniamo inutile e soffermarci sulla importanza dell'avvenimento e dal punto di vista simbolico e culturale e patriottico.

Inoltre l'accostamento ufficiale tra gli anziani che per legge di natura vanno percorrendo la parabola discendente ed i giovani che saranno gli eredi del nostro patrimonio storico e spirituale, potrà le fondamenta di un progressivo inserimento di nuove forze nell'ambito della nostra Associazione. A tale Convegno potranno intervenire giovani dai sedici ai venticinque anni. Il programma dettagliato verrà comunicato prossimamente. Rivestendo le due giornate del 15 (dedicata ai giovani giuliano-dalmati) e del 16 (dedicata al raduno dei fiumani) particolare significato, parteciperemo in una partecipazione plebiscitaria.

Ore 9 - Raduno in Piazza Plebiscito (nei pressi della Chiesa S. Francesco alle Scale). Ore 9,30 - Funzione religiosa celebrata da S. E. Mons. Ugo Camozzo con benedizione della stela offerta dalla Provincia di Salerno Ore 11 - Manifestazione al Teatro, con l'esecuzione delle sei canzoni per il referendum. Ore 13,30 - Pranzo collettivo. Ore 15 - Esecuzione delle canzoni vincitrici e premiazione. Ore 16 - Scioglimento del raduno.

Sono state fissate due quote di partecipazione:

1) L. 1.250, con diritto alla busta contenente: raccolta di tutte le canzoni fiumane dal 1897 al 1956, nel testo e nella musica; medaglia - ricordo di bronzo; buono per la colazione; biglietto d'ingresso al Teatro; raccolta di cartoline panoramiche di Fiume e della Riviera; programma; scheda di votazione per il referendum.

2) L. 700, tutto come sopra tranne il buono per la colazione.

Notizie logistiche: alla Stazione ferroviaria sarà posto un ufficio informativo. Tutti indistintamente i

partecipanti provenienti da qualsiasi località e con qualsiasi mezzo dovranno affluire a questo ufficio per il ritiro della busta e per l'eventuale sistemazione negli alberghi.

Per il Convegno dei giovani giuliano-dalmati organizzato dal locale Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D. che avrà luogo il 15 settembre p. v., le disposizioni sono le seguenti: ore 18 - Raduno alla Fiera della Pesca - Ore 18,30 - Inizio della manifestazione e svolgimento dei temi di relazione - Ore 21 - Cena collettiva.

SUCCESSI A LA SPEZIA D'UN CORO ISTRIANO

È stato applaudito in molte manifestazioni

La Spezia, agosto

Ancora una volta i nostri coristi hanno dimostrato la loro maturità artistica e riconfermato la validità del detto che basta tre istriani si mettano assieme per formare un coro e spandere attorno a sé una cascata armoniosa di melodie.

Se ve ne fosse stato bisogno dei precedenti prove dato a Ruffino, Muggiano, al Terzo ed a Baccano, nonché a La Spezia, il «Coro Istriano» formato da profughi della Caserma «Ugo Botti» e del Villaggio «Nazario Sauro», l'esibizione alla Fieve di Arcola in occasione del «Luglio Baccanese», ha confermato una volta di più, con lo entusiastico consenso ottenuto, il successo riportato ovunque dalle «ugole canore» degli istriani.

Per oltre un'ora, sotto le navate della artistica chiesa parrocchiale, monumento nazionale, sono risonate le note della «Messa Solenne Pontificale», a tre voci maschili di Perosi eseguita magistralmente all'organo dal dr. Giuseppe Borroni. Dirigeva, con la passione che lo distingue, il Sac. Don Pio Cristiani, profugo da Fiume; intercalava il coro il solista basso Claudio Di Barbara.

Le voci erano così distribuite: Barbo Bruno, Sabatino Livio, Zanetti Piero, Geissa Giordano. Biasi Et-

ore, Fontana Nevio, primi tenori; Perissutti Gino, Cernigoi Attilio, Matticchio Mario, Moscarda Nicolò, Gorlatto Mario, Terdossi Ferruccio, secondi tenori; Vivoda Riccardo, Defranceschi Mario, Pasqualis Sebastiano, Martuffi Rolando, Ciach Sergio, bassi.

Il «Coro Istriano», sorto tre anni or sono per iniziativa dell'allora cappellano del campo Don Pio Cristiani tra i profughi istriani della «Ugo Botti», dimostrando quanto possa, anche con le limitazioni dovute alla scarsità di mezzi, la tenacia e la buona volontà, fu istituito inizialmente dallo stesso Don Pio, passò quindi in un secondo tempo sotto la direzione del maestro Riaviti, nota figura di musicista polese, che purtroppo per ragioni di lavoro dovette abbandonare l'incarico. Un anno fa, per il trasferimento di una parte degli alloggiati al campo nel villaggio UNRR A Casas, sembrò che il coro dovesse sciogliersi, ma ben presto per la passione dei suoi componenti si addensò un salomonico compromesso: le prove si sarebbero fatte una volta a Ruffino ed una a Mazzetta.

Non possiamo chiudere queste righe sul «Coro Istriano» senza inviare un saluto al solista Licio Ghiraldi, ora trasferitosi a Venezia, al quale va sempre il pensiero dei coristi in occasione dei raduni.

E per finire, «dulcis in fundo» un vivo elogio va dato al «deus ex machina» del coro, l'inappuntabile Giuseppe Benco, che ha confermato ancora una volta con l'organizzazione del banchetto meridiano le sue note doti logistiche.

Lino Vivoda

Richiesta di lavoro

Pensionato sessantenne profugo istriano senza carico di famiglia e in piena prestanza fisica, esperto meccanico di officina, è disposto ad accettare un impiego di lavoro ed eventualmente come portinaio o uomo di custodia e di fiducia. Richieste anno indirizzate all'Arenadi Pola, in Gorizia, Corso Italia 42.

ELARGIZIONI

Nel triste anniversario della morte dell'indimenticabile fratello e cognato dott. prof. Melchiorre Correlli, con immutato affetto lo onorano nel ricordo perenne Diego e Mimi elargiscono Lire 1.500 pro Arena.

Per onorare la memoria del carissimo zio Giacomo De Rossi, i nipoti Mary, Gino e famiglia (Buenos Aires) elargiscono Lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria del compianto Marcello Biasi, Lydia Gaion elargisce Lire 1.000 pro Arena.

Gli abitanti di via Giulia e via Romana di Monfalcone, per onorare la memoria di Marcello Biasi, elargiscono Lire 3.200 in favore dell'Orfonotrio Giuliano S. Antonio.

Per onorare la memoria del prof. Dal'Oglio, Eunice Vio elargisce Lire 1.000 pro Arena.

In riconoscenza del buon ricordo che l'Arenadi ha del loro amato genitore, la famiglia Bucavelli elargisce Lire 2.000 pro Arena.

I coniugi Giovanna ed Ermanno Krauss elargiscono Lire 500 pro Arena in riconoscenza delle prestazioni di patronato donate gratuitamente dal Movimento Istriano Revisionista.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

SVELATO IL MISTERO D'UNA TRAGICA FINE

La salma del nostromo istriano Hervatin è stata rinvenuta in mare al largo di Grado

Il mistero che avvolgeva la tragica fine del nostromo di macchina Giovanni Hervatin, di 60 anni da alligiana di Pismo, abitante a Trieste in via S. M. n. inf. 506, è stato completamente diradato. Da quanto hanno accertato i periti legali, la fine del Hervatin è dovuta a fattore accidentale e la causa è stata un infarto cardiaco.

Il cadavere era stato riscoperto dall'equipaggio della motobarcha «Isolana», che lo aveva avvistato nelle acque della laguna di Grado, al largo della foce del canale Primiero. Lo Hervatin aveva lavorato per tutta la giornata sulla draga «Trieste», ormeggiata alla banchina dell'«Aquila», ed era ricasato nel pomeriggio. Consumando la cena, aveva annunciato a sua moglie che alle 20 avrebbe dovuto ritornare sulla draga in quanto doveva fare il turno di notte. Erano all'incirca le 19, quando il nostromo si congedava dalla consorte e, presa seco la merenda che la donna gli aveva preparato, usciva di casa per recarsi al lavoro. Mancavano pochi minuti alle 20, quando il guardiano dell'«Aquila» ha visto lo Hervatin varcare la soglia

dello stabilimento e dirigersi verso la banchina. Il guardiano è l'ultima persona che ha visto vivo l'infelice. Nel corso della giornata successiva, angosciata perché il marito non era ancora ricasato, sua moglie lo andava a cercare sulla draga, dove nessuno purtroppo lo aveva visto dal pomeriggio del giorno innanzi. La povera signora ha cercato dappertutto notizie del marito ma senza riuscire ad appurare alcun indizio sulla sua inesplicabile sparizione. Soltanto il giorno dopo, la donna ha avuto notizie: gli è stata comunicata la tragica fine del marito.

Tutto lascia credere che lo Hervatin sia caduto in mare mentre stava attraversando la tavola che unisce il pontile alla draga. Camminando, egli dev'essere scivolato o avere messo un piede in fallo, precipitando quindi in acqua. Sebbene avesse lavorato per una ventina d'anni su imbarcazioni di vario tipo — era stato anche fuochista di bordo — lo Hervatin non sapeva nuotare, e il suo cuore ha ceduto prima che potesse grida aiuto o tentare di afferrarsi a qualcosa.

I moti delle correnti marine hanno poi sospinto la salma al largo, trascinandola sino a qualche miglio dalla costa gradese, dove è stata rinvenuta dall'equipaggio della «Isolana». E fu fuori di dubbio che la morte dello Hervatin è avvenuta mentre egli stava attraversando il rudimentale ponte per raggiungere la draga: le lancette dell'orologio che aveva al polso sono state trovate ferme sulle 8 e 3 minuti.

Nozze a Trieste

Il 12 agosto si sono uniti in matrimonio, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie a Trieste, la signorina Nerea Cattaron con il signor Alfredo Speroni.

Gli sposati, fiumani ricordano la sposa come una delle migliori ondine di Fiume, città dalla quale è profuga fin dal 1945, e per

diversi anni facente parte della rappresentativa regionale, mentre ricordiamo il sig. Speroni per la sua costante ed instancabile attività presso la Lega Nazionale di Trieste.

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste augura un felice avvenire.

UN CAOS LEGISLATIVO CHE OCCORRE REGOLARE

Il parere d'un illustre giurista sulla situazione di Trieste dopo il Memorandum

Sta per essere pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica la legge sul ripristino della Corte d'Appello di Trieste. Il provvedimento è preceduto da una relazione dei Ministri della Giustizia e del Tesoro. Su tale premessa alla legge, l'illustre ed acuto giurista professor Angelo Ermanno Cammarata, già Rettore Magnifico dell'Università di Trieste e attualmente ordinario di filosofia del diritto all'Università di Napoli, ha scritto questa interessante nota pubblicata da «Il Piccolo».

Nel respingere la tesi, seccamente definita come «assurda ed ingiustificata», che l'area destinata a dar vita all'abortito T.L.T. potesse e possa considerarsi «alla stregua di una res nullius», la Relazione premezzata dai Ministri della Giustizia e del Tesoro al progetto di legge per la «determinazione della circoscrizione territoriale del distretto della Corte d'Appello di Trieste», afferma recisamente che «Trieste e il suo territorio rientrano pienamente sotto i poteri sovrani della Repubblica italiana, alla cui organizzazione giuridica, del resto, non possono appartenere sotto il profilo della attività giurisdizionale».

ne che la carta costituzionale deve ritenersi valida per tutti i cittadini italiani residenti nell'area del mancato T.L.T. fin dal 1° gennaio 1948? Perché devono perpetuarsi il caos legislativo e la continua patetica violazione dei fondamentali principi di ortodossa costituzionale vigenti nella Repubblica italiana? Perché, infine, si spinge la generale incertezza e il diffuso disorientamento sino al punto di far pensare alcuni che la situazione possa essere normalizzata da un atto formale di annessione, quando è chiarissimo che l'annessione di un territorio che è sempre appartenuto alla Italia sarebbe un controsenso e una flagrante contraddizione in adjecto?

Perché non si rende giuridicamente operante, con le forme previste dalla Costituzione il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954, mettendo fine, una buona volta per sempre alla favola della «provvisorietà», cui nessuno crede, e che è nettamente smentita dal preambolo al Memorandum invece di addossare al Commissario di Governo la non certamente gradita responsabilità di canonizzare questo o quel punto con provvedimenti che, dal punto di vista giuridico-costituzionale, debbono essere considerati peggio che nulli, inesistenti?

Mistero! Ed è veramente un mistero come e perché un Governo ed un Parlamento, dei quali fanno parte eminenti giuristi, le cui opere onorano la tradizione giuridica nazionale ritengano perfettamente consono a questa, che un accordo internazionale venga messo in vigore, a spizzico, mediante le ordinanze di un funzionario dello esecutivo!

Il fatto che in simmetria con quelli decorati dalle bandiere, restano tre lampioni senza insegne alcuna, pur essendo stati opportunamente adeguati alla possibilità di issarne una.

Sembra del resto superfluo all'interpellante far notare l'importanza ideologica della presenza, nella storica Piazza della Vittoria

Alle celebrazioni di Gorizia sono mancate le nostre bandiere

Interpellanze al Sindaco sono state avanzate dal consigliere Pedroni

L'avv. C. Pedroni, consigliere comunale del P. N. M., ha inoltrato al Sindaco due interpellanze che qui sotto riportiamo, perché abbiamo risposta urgente alla prossima seduta del Consiglio comunale.

Ecco il testo della prima: «Per sapere se la Giunta intende esprimere al cittadino il rammarico della cittadinanza per il fatto che, nonostante espresse richieste, avanzate, come V. S. ebbe a comunicare, dalla Amministrazione comunale, non si sia ritenuto di far intervenire alle celebrazioni del 40° anniversario della redenzione di Gorizia le gloriose bandiere dei reggimenti che parteciparono a quel fatto d'arme che ricongiunge la prima delle città giuliane alla Patria, e ciò forse per quella medesima inibizione alle vecchie insegne d'Italia, che già indusse, un recente occasione, a decorare di soppiatto e senza alcuna solennità altre bandiere depositate al Vittoriano».

Dice la seconda: «Dando le atto del nobilissimo discorso tenuto in occasione del 40° anniversario della nostra città, alle cui alte e ferme espressioni di fiero patriottismo e di orgoglio istituzionale e di sincero plauso aderisce l'opinione nazionale, per sapere quali interferenze o quali ordini abbiano impedito anche accanto ai gonfaloni dei principali Comuni della provincia e delle città capoluogo di Trieste e di Udine fossero ancora rimasti senza bandiere nella piazza della Vittoria, i gonfaloni delle tre città capoluogo di Provincia della Venezia Giulia, attualmente sotto dominazione straniera: Pola, Fiume e Zara. A tal proposito rileva che la presenza delle insegne delle consorelle Trieste e Udine è giustificata solamente dal fatto che trattasi di altri capoluoghi della nostra regione e che, proprio per ciò, la esclusione dei capoluoghi irredenti

appare non solamente ingiustificata ma rinunciata ed offensiva, anche nel fatto che in simmetria con quelli decorati dalle bandiere, restano tre lampioni senza insegne alcuna, pur essendo stati opportunamente adeguati alla possibilità di issarne una.

Sembra del resto superfluo all'interpellante far notare l'importanza ideologica della presenza, nella storica Piazza della Vittoria

delle bandiere delle consorelle città usurpate dallo straniero, proprio come invocazione a quella giustizia internazionale senza la quale la pace è irrisolvibile per coloro cui non ottenne cupidigia di servilismo».

leggete e diffondete «L'Arenadi Pola»,



La parola a Nando Sepa

La politica del feragosto

No già torto mio compari Genesio a dir che le vicende di feragosto già lo stesso effetto de l'oto de ruzino. Come pol esser sta robba, dimandare voi, a mislar la purga con le ferie estive? Come no, xe vero, verissimo e ve dago la prova. Cossa nassi co ciuce un par de vanze de oio? Ve senti movere el corpo, tutti i budesi se meti in subbuglio come co se senti a parlar el nostro barba Martin, e se taca corer de un logo a l'altro afanati, sudati, sempre in paura de far tardi e de no rivar in tempo. Ben, cussal te capita con feragosto. Tutti se misia, tutti se movi, i cori de qua e

i cori de là e xe'l momento che ti se incontri con un mucio de amici, de conoscenti che naviga de un buso a l'altro a paciarcela un mondo. Peccà, porco dinadio, che feragosto no xe ogni mese, che cussi podesimo ligarse mèlo un con l'altro e contarsela l'onga, le done con le done, i omi coi omi, perchè col fioi ormai no se capimo più.

Xe sta mostra de muliera anca se de pare e mare istriana, che te sgolava in tutte le lingue de la bablele 'tallana, e no'i capissi un boro de quel che ciacolemo noi, povari, vecl, a la nostrana. Anzi, i zidi sti porcheti de muli co'i senti parlar del slaf, del rato, de la cluca, del papin, de sariandola e de altre parolete de vecio stampo, come che parlissimo l'afrikan. Gnanca se parlando in ciara, se capissimo mèlo. Chi ga ditto? Prove scolar, co parla el ministro Martin, e po' dixeme se capi una malora de quel che di. El futiza un mar de ciacole, noi ci abiamo, noi ci faciamo, noi cussi e noi cola, el col ga fina, aria, gnente che aria. Xe par questo che ghe piassi tanto svolar, perchè fin che 'l svola, no'l combina e no 'l parla gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usèl ga el nido, go paura che lù el se lo ga fatto pulito e in ordine su la poltroncina imbottida governativa e là el cova, el canta e anca el fa razzo. Po' par Martin xe tuto l'ano feragosto, perchè el xe sempre in gita, el magna chilometri come bigoli col pomodoro e se'l va vanti cussal, i lo fa campion onorario dei globotetro. Parchè par el resto, con quel che'l ga combinà, no'l meritaria gnanca la medala de no 'l parlar gnente e 'l toca che toca terna a svolar. Par mi, el xe più usèl che ministro sto nostro Martin, e siccome ogni usè

Per duemila bambini GAIA VACANZA NELLE COLONIE



PROSEGUE SERENAMENTE LA VITA NELLE COLONIE ALLESTITE DALL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI E CHE NEI LORO TURNI ACCOGLIERANNO IN TOTALE CIRCA DUEMILA BAMBINI ESULI...



L'idea del nazionalismo nel suo sviluppo storico

IL LIBRO DI HANS KOHN VA MEDITATO DA COLORO CHE DIMENTICANO I VALORI DELL'UMANITÀ E DELL'INDIVIDUO NEL LORO FOLLE IMPERIALISMO AGGRESSIVO

Non si può che salutare con compiacimento la traduzione in italiano del libro "L'idea del nazionalismo nel suo sviluppo storico"...

Laureato in medicina Virgilio Magnarin

Si è laureato in medicina e chirurgia, presso la Università di Padova, l'esule da Pola Virgilio Magnarin...

Saluto d'un esule che va negli U.S.A.

Giuseppe Zlobec ci scrive da Verona per porgere il suo saluto a tutti gli amici...

A POLA si è svolto nell'Arena uno spettacolo affatto irraggiungibile per il valore e le funzioni di quel nostro solenne monumento...

Versi per Liliana di Luigi Miotto

RACCOLTA DI LIRICHE D'UN POETA DALMATA

Dopo aver dato alle stampe lo scorso anno un volume di liriche, Memoria del sole (Trieste, Tipografia Giuliana, 1955, pp. 46)...

7 giri del mondo 7

Domenica 5 agosto c'è stata in località San Pelagio, nel territorio di Trieste, una specie di sagra della canzone slovena...

IBRIDI LEGAMI

di nazionalità slovena ma di osservanza togliattiana, perciò ha sentito la necessità di far pesare senza sottintesi l'assoluta preminenza politica del tittismo...

INTERROGATIVI D'ATTUALITÀ PROFUGHI ED EMIGRATI

Il Messaggero Veneto ha pubblicato una nota in cui è detto tra l'altro: «Non passa giorno che una, due, tre barche non attraversino l'Adriatico con gruppi di jugoslavi che sbarcano in Italia...»

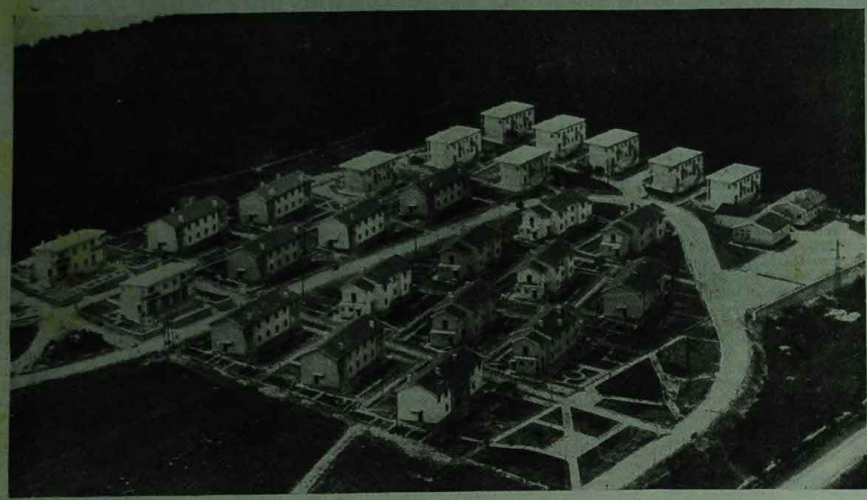
di nazionalità slovena ma di osservanza togliattiana, perciò ha sentito la necessità di far pesare senza sottintesi l'assoluta preminenza politica del tittismo...

Bruno Maier

A FIUME tutti i dirigenti del ristorante collettivizzano sono stati condannati a pesne varie, per avere commesso una serie di gravi malsversazioni per un ammontare di milioni...

Realizzazioni dell' "Opera,"

Istriani a Villa Opicina



SERVIZIO DI GIORNALFOTO

Istria è ormai lontana anche se il suo ricordo è vivo e incancellabile nel cuore di coloro che l'abbiamo lasciata tutto, la casa, i ricordi e un po' di se stessi.

Malgrado gli eventi crudeli della storia, gli esuli hanno potuto ritrovare qui un angolo delle loro indimenticate e raccolte contrade, grazie all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che ha fatto sorgere ridenti villaggi per coloro che hanno abbandonato al di là di un confine quello che possedevano.

Nel cuore di Villa Opicina è stato costruito un aggraziato e lindo paesotto formato di ventisette edifici per un totale di cento alloggi.

Nella borgata istriana, che è indubbiamente una tra le più accoglienti comunità tirono cinquecento persone, le quali hanno a loro disposizione sul posto un negozio di commestibili, una macelleria, una trattoria e una Casa del Fanciullo con due sezioni d'asilo e il ricreativo.

Un ridevante villaggio, disegnano, dove corse di dille e verbene intersecano i dadi delle case, interrompono la tinta uniforme della strada e conferiscono all'insieme il primaverile aspetto di una minuscola città giardino.

Un po' d'Istria è lì, tra la cappelletta votiva e l'odore amico della mentuccia che profuma le case di ricordi lontani rimasti al di là di un confine.



Il giardino è la passione della signora Giugina Mazzarino, da Salvo che osserva il miracolo di una nuova fioritura



Ah, questa loggia! Ma Giuseppe Dussich, da Cittanova, non si spaventa per la solidità dei ceppi che, presto o tardi, finiranno per arrendersi all'accetta.



La signora Lidia Cornecca, da Rovigno, sta pregando la Madonna che, dalla minuscola cappella, protegga la vita del villaggio e quella dei suoi abitanti.



I clienti non mancano nel negozio di Tommaso Basilisco, da Rovigno, che in questo momento sta servendo la spesa alla signora Concetta Mersini, da Fiume.



Con in braccio Fabio, l'ultimo nato, la signora Maria Coslovi, profuga da Buie, osserva gli altri due suoi figli, Claudio e Walter, alle prese con i birilli

Cosa salterà fuori dal festival di Bari?

Ospite d'onore la Jugoslavia ad una rassegna delle "giovani cinematografie"

Stando a quanto ne ha riferito la stampa jugoslava, il Festival delle giovani cinematografie indetto a Bari il 15 settembre p. v., in occasione dello svolgimento della Fiera del Levante, avrà l'onore di contare fra i vari rappresentanti stranieri, pure la Jugoslavia, che si ripromette di esibirsi con cinque film artistici e cinque film documentari, coi quali addirittura il Festival verrebbe inaugurato. Sempre da fonte jugoslava abbiamo appreso che l'iniziativa per la organizzazione del Festival e in particolare per la rappresentazione dei film jugoslavi, è partita dalla redazione della rivista "Italgug" che si stampa a Roma e che tratta dei problemi della collaborazione culturale ed economica tra l'Italia e la Jugoslavia. Si dice altresì che alla manifestazione bariense presenzieranno gran numero di cineasti jugoslavi.

Questa notizia ci ha molto interessato, per le diverse considerazioni alle quali si presta. In primo luogo ci offre occasione per chiederci se la collaborazione culturale italo-jugoslava agisce in senso unico, come in realtà finora si verifica, o se invece non dovrebbe praticarsi sulla base della reciprocità. Da quanto ci consta, la minoranza italiana in Jugoslavia non ha il più pallido sentore di tale collaborazione culturale italo-jugoslava, dal momento che alla stessa è negata la possibilità di leggere giornali e pubblicazioni di provenienza italiana. Non ha la possibilità di avere rapporti diretti con centri culturali del nostro paese, come accade invece per gli sloveni in Italia, i quali mantengono intensi rapporti coi centri non solo culturali, ma anche politici della Federazione italiana. Semmai sono oggi i soli comunisti italiani quelli che possono intrattenere rapporti coi ritrovi, compagni, titisti, ma nessuna altra organizzazione o istituzione del nostro paese può ottenere il permesso di organizzare e sviluppare rapporti culturali e segnatamente con i centri della minoranza italiana in Jugoslavia. E allora quali funzioni ha la fantomatica rivista "Italgug" di Roma? Quelle forse di dar da intendere al popolo italiano che fra l'Italia e la Jugoslavia esistono rapporti e scambi culturali, quando in realtà esistono solo in senso unico, cioè a favore della propaganda nazionalista jugoslava da Trieste alla Val Natisone, mentre nessuna analoga possibilità esiste per noi, nei riguardi della nostra patria? E una beffa perché parlare di scambi culturali fra la dittatura comunista di Tito e la Repubblica democratica italiana, perché la prima solamente se ne avvantaggia, mentre la seconda fa la solita barbara figura.

Perciò nell'apprendere che il Festival delle giovani cinematografie indetto a Bari il 15 settembre p. v., è dovuto proprio all'iniziativa della rivista "Italgug" di Roma, e che allo stesso festival la giovinetta cinematografica titina si presenterà con cinque film artistici e cinque film documentari, non abbiamo potuto non provare un senso di disagio morale. Ad alleviarci il quale ha concesso la speranza che con riguardo alla data del 15 settembre, film documentari jugoslavi ricordino gli avvenimenti connessi a tale data. Infatti, se non andiamo errati, fu esattamente il 15 settembre del 1947 che ebbe esecuzione pratica l'inizio "diktat" di pace impostosi il 10 febbraio dello stesso anno a Parigi e fu il 15 settembre che l'ultima nave italiana si staccava dalla banchina del porto di Pola, per sgombrare gli ultimi profughi, mentre dalle alture fino allora mantenute dagli anglo-americani, scendevano le sbraccate formazioni partigiane titine, ad occupare a calpestare anche quel suolo della nostra patria. Irridendo ai partigiani che da bordo lanciavano lo ultimo disperato saluto alla loro Arena, ai loro morti, a tutto ciò che di caro dovevano abbandonare nelle mani degli invasori balcanici. La giovane cinematografia titista avrebbe avuto la possibilità di ricavarne dagli avvenimenti in pa-

rola, episodi e materia per i suoi documentari di prossima proiezione a Bari, in una ricorrenza di così notevole significato quale è quella del 15 settembre. Con questa speranza attendiamo di vedere sugli schermi di Bari, in una data tanto luttuosa e tragica per l'Italia, i documentari titini, affidando ai nostri con-

ESULI,
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita
clarifica pro Arca

roni profughi residenti a Bari, il compito di controllare se tale nostra speranza è stata fondata.

abbonatevi a
**L'ARENA
DI POLA**

* CAPOLINEA *

- * Chiusa a Dignano la scuola apprendisti
- * I dinari di carta messi sotto processo
- * In secca a Fiume l'istituto assicurazioni
- * Diserzione completa del turismo straniero

Col 31 luglio ha cessato di funzionare a Dignano di Istria la scuola apprendisti italiana, per cui 57 allievi che la frequentavano, saranno costretti col prossimo anno scolastico, a recarsi alla scuola analoga di Pola. Questo provvedimento è stato giustificato col fatto che né gli insegnanti, né lo insegnamento che vi veniva impartito, corrispondevano al livello qualitativo previsto dai programmi. Una scusa del genere si appalesa veramente assurda, dal momento che il problema della scuola apprendisti di Dignano doveva essere semmai risolto nella maniera più logica di quella escogitata dalle autorità titine; cioè col fare cambiare sede agli insegnanti incapaci anziché all'istituto scolastico. Perché è ovvio che per i 57 allievi dignanesi che dovranno d'ora innanzi fare la spola tra la loro città di residenza e Pola distante 12 chilometri, dovranno pur esserci a disposizione dei nuovi insegnanti più idonei, e quindi sarebbe stato più naturale trasferire quest'ultimi a Dignano anziché costringere la massa degli apprendisti a recarsi ai corsi a Pola. Evidentemente per le autorità titiste i disegni dei figli del popolo desiderosi di istruirsi professionalmente non contano niente, mentre invece i ti-

stini in Italia pretendono e ottengono dal governo di Roma delle scuolette elementari nei Goriziano, frequentate da tre o quattro scolari, in nome dei sacrosanti diritti della minoranza etnica slava. E chi paga questo lusso e questa inverosimile comodità, è il popolo italiano.

Un altro problema di tutt'altro sapore o meglio di tutt'altro colore è quello sorto a Pola sul trattamento della carta moneta. Probabilmente il fenomeno sarà comune a tutta la Jugoslavia, comunque per quanto riguarda Pola, è stato pubblicamente denunciato il modo spregiatico col quale la gente maneggia e manipola i biglietti di banca, rendendoli in breve dei lerci pezzi di carta straccia unta, bisunta e puzzolente da richiederne periodicamente la distruzione. Infatti a Pola lo scorso anno hanno dovuto essere ritirati dai di dinari di taglio fra i dieci e 50 dinari e nel primo semestre di quest'anno la somma di tale moneta inusabile ha notevolmente superato tale cifra. Per frenare questo disprezzo verso lo uso della moneta cartacea titina, la Banca ha deciso di ritirarla e cambiarla con la trattenuta della spesa di

LA «DEMOKRACIJA» BUTTA ACQUA SUL FUOCO

Una precisazione troppo ambigua

Abbiamo riferito quindici giorni fa la grave dichiarazione politica con la quale il periodico "Demokracija", espressione della minoranza degli slavi bianchi, ha rinfacciato al regime titino i suoi insuccessi in politica estera per quanto riguarda la perdita della Carinzia, di Trieste, del Goriziano e della Slavina veneta.

Naturalmente non era un'annunciazione di tal genere che non poteva avere soltanto il valore di un rimprovero polemico, ma rappresentava anche una riaffermazione di postulati irriducibili e intollerabili e provocatori in questa nostra Venezia Giulia già tanto straziata dal Trattato di pace.

Nel suo ultimo numero il "Demokracija" compresa l'estrema gravità dell'affermazione fatta, ha cercato di fare macchina indietro con una precisazione che, per essere stata impostata polemicamente nei confronti del nostro giornale e del Movimento istriano revisionista che con una mozione aveva protestato contro la dichiarazione nazionalistica slava, suona ancora molto ambigua.

Afferma il "Demokracija" che è cercare il pelo nell'uovo il prendere un solo passo di un articolo espressamente polemico contro i titisti, nel quale il giornale ha usato tutti gli argomenti che aveva a propria disposizione, per far apparire tale polemica come una dichiarazione programmatica degli sloveni cattolici e democratici, i quali respingono con indignazione queste insinuazioni.

Prose ue poi affermando che «ogni sloveno ed italiano sobrio» che abbia letto l'articolo, «si sarà convinto che esso era di carattere polemico e non irriducibile», poiché i popoli jugoslavi «si battevano per annettere alla Jugoslavia tutti gli sloveni viventi al di qua del confine»; nominando questo fatto, secondo il "Demokracija", non costituisse «nessun crimine antistatale» ed in quanto luce dell'articolo del 20 luglio dovrebbe essere perciò giudicato.

Il "Demokracija" conclude con una affermazione di lealtà allo Stato italiano e con una accusa verso coloro che «attendono l'occasione per porci al di fuori della legge» e che «vogliono intenzionalmente far apparire all'opinione pubblica italiana tutti gli sloveni, senza differenza, come dei nemici dello Stato».

Pur prendendo atto del tentativo di "Demokracija" di buttare un po' d'acqua sul fuoco d'una affermazione nazionalistica assai pericolosa, dobbiamo rilevare le palesi contraddizioni e le bizantine cavillosità con cui il giornale cerca di far mutare significato a delle espressioni assai precise.

Innanzitutto non è vero che il "Demokracija" ha elencato nell'articolo del 20 luglio gli insuccessi del titismo, ha invece fatto una contrapposizione fra i successi del titismo in campo industriale e la costruzione di qualche ferrovia, con il maggior peso dell'insuccesso della «perdita della Carinzia, di Trieste, del Goriziano e della Slavina Veneta», che rappresenta la sola «deficienza rilevata dal periodico nella politica estera jugoslava e che, nei termini stessi in cui è espressa, rappresenta una polemica irriducibile, molto chiara a qualsiasi «italiano sobrio».

E' evidente infatti, a filo della logica più semplice, che la scelta degli argomenti per alimentare una polemica, viene fatta nella convinzione che essi serviranno ad accusare l'avversario di non aver raggiunto delle mete che sarebbe stato doveroso invece raggiungere.

Del resto l'attenta scelta dei termini con cui il "Demokracija" scrive che la Jugoslavia si batteva «per annettere tutti gli sloveni viventi al di qua del confine» rappresenta un ambiguo mascheramento delle finalità espansionistiche slave che il giornale, in definitiva, non condanna, pur volendo apparire offeso ed indignato dalle accuse.

Pasquale De Simone
Direttore responsabile
Soc. Ed. del MIR s.r.l.
Tip. D. Del Bianco - Udine

dopo i pasti il digestivo più efficace

AMARO ZARA

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

La lettera della settimana

L'autodeterminazione e il ministero ombra

Egregio direttore, ho appreso che il Presidente Eisenhower ha presentato al Congresso americano uno schema di dichiarazione in cui si afferma il principio che nessuno accordo internazionale contratto durante e dopo la seconda guerra mondiale, che sia stato convertito in strumento per il soggiogamento dei popoli liberi, debba ritenersi valido. Nello schema di dichiarazione di legge: «Il Congresso si associa al Presidente nel proclamare che gli Stati Uniti respingono qualsiasi interpretazione o applicazione di accordi internazionali o di intese stipulate durante la seconda guerra mondiale, che siano state attuate per conseguire l'assoggettamento di popoli. Il Congresso inoltre si associa al Presidente degli Stati Uniti nello affermare la speranza: 1) che le genti che sono state soggiogate alla schiavitù del dispotismo sovietico possano di nuovo godere del diritto di autodeterminazione nel quadro di iniziative atte a rafforzare la pace; 2) che fruiscono ancora del diritto di scegliere la forma di governo nel quale preferiscono vivere; 3) che i sovani diritti dell'autogoverno siano ripristinati in loro favore in armonia con gli impegni sanciti nella Carta Atlantica».

Pare proprio che gli Stati Uniti, amici e foraggiatori di Tito, si diletino a prendersi in giro a porte comunque le responsabilità americane, molto opportuno mi pare il richiamo fatto a questo proposito dal periodico L'Ida italiana, portavoce dell'Unione Combattenti del gen. Messe: «Non pensiamo che gli italiani della Venezia Giulia rappresentino una sottospecie di uomo esclusa per natura da quei diritti che si riconoscono oggi perfino ai popoli di colore. Partiti che dopo il 1945 non hanno neppure avuto il poco costoso coraggio di accordarsi per presentare una generica protesta alle Nazioni Unite sui genocidi della Venezia Giulia, non possono illudersi di conservare né la fiducia né i voti di una Nazione che si sta risvegliando. Appare indispensabile che Palazzo Chigi si muova, prenda delle iniziative, cessi dall'essere un Ministero ombra, e chieda per gli italiani della Venezia Giulia, dovunque oggi siano sparsi, il diritto di autodeterminazione. Fra l'altro sono caduti anche quei motivi di menomazione giuridica della Nazione frutto della sconfitta, e quegli ostacoli relativi ai rapporti fra Stati Uniti e Tito, che potevano fino a ieri venire avanzati come comodo alibi di ogni rinuncia».

Parole da sottoscrivere in pieno, con la speranza che esse trovino un'eco in Parlamento.

Distinti saluti
M. R.